Comune di Padova
Assessorato alla Cultura

Settore Cultura, Turismo Musei e Biblioteche

FRITZ MAIERHOFER
GIOIELLI E SCULTURE
RETROSPETTIVA 1970-2015

Fritz Maierhofer condivide l'assunto tecnologico nel gioiello contemporaneo con alcuni altri protagonisti della sua stessa generazione, intorno agli anni Quaranta, tra i quali spiccano i nomi dell'italiano Francesco Pavan, degli olandesi Robert Smit e Gijs Bakker, del tedesco Claus Bury, dell'inglese David Watkins, del cecoslovacco Anton Cepka.

I loro gioielli, nella componente strutturale, necessitano di materiali innovativi, inusuali, frequentemente di natura sintetica. Lo studio sul gioiello spesso si amplifica nell'ambito della scultura, dell'architettura, discipline che gli attribuiscono un valore significante anziché solo ornamentale. La cultura delle Avanguardie Storiche del primo Novecento trasmigra comunque nelle nuove opere, che pure aderiscono ad altri movimenti artistici successivi quali la Pop art e l'Optical art che si propagano tra gli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso. Al dato tecnologico si accomunano espressioni di cultura popolare, legate alla cartellonistica, alla pubblicità, alla valenza ludica del fumetto o a ideazioni con presupposti scientifici dell'arte cinetica.

Fritz Maierhofer nel suo soggiorno a Londra intorno agli anni Settanta, assimila le componenti della cultura Pop che vi si propagano, creando forme volumetriche contrassegnate da strutture metalliche che comprimono corpi aggettanti, intensamente colorati utilizzando una materia nuova, l'acrilico. Sono composizioni tecnologiche di pura invenzione, non riferibili a macchine esistenti, ma espressioni fantascientifiche, di grande impatto giocoso e, nel contempo, costruite con il rigore di una severa logica strutturale. Indifferentemente l'artista realizza opere di piccolo formato, gioielli, così come sculture, spesso pensate per essere appese a un soffitto o a una parete.

A questo periodo di sfrenata originalità inventiva l'artista fa seguire un linguaggio di estrema purezza geometrica, dove l'immagine euclidea spesso si traduce nella tridimensionalità. Sulla volumetria si sofferma a lungo con opere scultoree di grande impatto materico, assi, barre, travi, in oro giallo e oro bianco, gioielli che trovano corrispondenza in sculture d'acciaio per

piazze e giardini. Si confermano in Fritz Maierhofer le due caratteristiche del suo lavoro, il dato tecnologico e l'utilizzo di materie innovative. Infatti all'oro, in una serie di spille, anelli, orecchini, salda, senza soluzione di continuità, lo stagno, materiale intensamente malleabile, atto a subire modificazioni imprevedibili, nel gioco dei mutamenti di uno schema prefissato.

Diventa costante in Maierhofer la sperimentazione con metalli diversi: molto estesa quella con l'alluminio con il quale l'artista inventa complesse strutture tecnologiche semoventi per raggiungere poi la massima riduzione minimalista, sia in gioielli sia in sculture, con superfici rettangolari sulle quali l'intervento di una semplice piegatura crea impreviste spazialità.

Se l'alluminio influenza Maierhofer per decenni, vi è un nuovo materiale sintetico a eccitare la sua fantasia inesauribile, il corian. La caratteristica gessosa, pietrosa della materia induce l'artista a elaborare soprattutto anelli, tronchi di piramide investiti da una miriade di citazioni geometriche o anche informali, che ne arricchiscono i lati o la base superiore. La geometria si trasforma in un compiacimento fantasioso che non esclude neppure l'apporto naturalistico di un fiore o di una foglia.

Sono recenti i lavori dedicati alla natura. Maierhofer indaga vette montane con la stessa predisposizione impressionista alla reiterazione delle immagini costantemente modificate dalla luce. I rilievi montani sono indifferentemente eseguiti con carta, trattata, modulata, dipinta per piccole sculture-gioiello; mentre per esemplari più grandi è usato il ferro con plurime sedimentazioni di smalti.

Graziella Folchini Grassetto